

Organo d'informazione interna dell'Unione Pensionati Gruppo UniCredit
Sicilia Orientale e Calabria

Sede: Corso Sicilia, 8 – 95131 – Catania – telef.0959521977

Redattori: Ninì Renzo Pappa, Pasquale Alessandro, Antonino Magrì, Michele Pitrone
Periodico redatto stampato e distribuito in proprio, gratuitamente ed esclusivamente, al personale in quiescenza

EDITORIALE

Cari colleghe e colleghi scusate se, ancora una volta, torniamo sull'argomento per farvi presente una situazione di estremo disagio che tocca i componenti del Comitato di Redazione di questa nostra pubblicazione.

Purtroppo a collaborare sono sempre i "soliti noti", il che - per ovvi motivi - si ritorce a danno della qualità del "giornale".

Vi facciamo presente che noi della Redazione profundiamo il massimo impegno in questo nostro lavoro (non la chiamiamo "fatica" perché lo facciamo con entusiasmo) ma gradiremmo una partecipazione attiva e fattiva da parte di tutti voi.

Gli argomenti da trattare - esclusi come da Regolamento quelli religiosi e politici - sono tanti e poi tanti che c'è solo l'imbarazzo della scelta. Un'esperienza di vita vissuta, una poesia scritta in un momento di.....debolezza, la cronaca di una giornata passata con vecchi colleghi o, anche, una semplice ricetta da cucina. E questi sono soltanto degli esempi.

Ed allora cercate di venirci incontro coinvolgendo, al caso, anche vostri congiunti. Cerchiamo di rendere sempre più accattivante questa nostra "creatura" (a suo tempo nata da un'idea dei nostri amici Alessi, Bongiovanni, Vadalà) che, con tutti i suoi difetti, trova consensi specialmente da parte dei componenti degli altri Gruppi territoriali che, bontà loro, lo leggono.

Da parte nostra c'è anche l'impegno di migliorarlo sotto l'aspetto grafico e stiamo cercando in tutti i modi di riuscirci. Anche qui la collaborazione o i suggerimenti vostri potrebbero tornarci utili. Contiamo, col nuovo anno, su tutti, ripetiamo **TUTTI** voi.

Grazie !!!!

LA REDAZIONE

*Il Presidente, il Consiglio di Gruppo e il Comitato di
Redazione augurano a tutti voi e alle vostre famiglie un
Felicissimo Anno Nuovo*



Avevamo pensato di chiudere degnamente il 2019 e così grazie all'impegno continuo e pressante dei consiglieri Cardone e Di Nunzio è stata organizzata una visita al Museo Civico del Castello Ursino per ammirare la mostra "I Capolavori dell'Arte Italiana".

Ben accompagnati da una esperta guida (prof.ssa Maganuco) abbiamo potuto ammirare, tra l'altro, circa 30 "Paliotti" – alcuni risalenti al 1600 - una serie di oggetti di arte varia (coralli ed argenti), la statua "Il Kouros" recentemente ritrovata e una serie di tarocchi e carte da gioco in Sicilia.

Ovviamente dopo aver nutrito lo *spirito* non ci è restato che fare altrettanto con il *corpo*; a tale scopo ci siamo trasferiti in un vicino ristorante dove siamo stati intrattenuti e "coccolati" con la massima cura dai titolari del "Maggesi" fino a dire *basta !!*

L'evento è stato molto apprezzato dai partecipanti alcuni dei quali sono stati immortalati nella foto di cui sopra gentilmente fornitaci dal socio Privitera, noto appassionato dell'arte della fotografia.

Nino Magrì



Tanti
Auguri
di Buon
Compleanno!



Alessi Mario (20) Andronico Maria (17) Barbagallo Giuseppe (4) Bonfiglio Natale (1) Cadili Carmelo (18) Capilli Gaetano (12) Consolo Fabio Mauro (15) Currò Vincenzo (10) Del Bono Salvatore (2) Fontanarosa Giovanni (29) Gatto Antonino (14) Ingallina Filippo (10) Laganà Grazia (31) Liccese Lucia (3) Mafrica Salvatore (2) Noto Giovanni (27) Onorato Mariarosa (2) Orefice Salvatore (8) Pappalardo Giacomo (25) Patania Angela Giovanna Maria (3) Pignataro Pietro (8) Romeo Luciano (5) Salluzzo Salvatore (25) Seminara Maurina Carmela /15) Stante Paolo (15)

Buon Compleanno Happy Birthday Joyeux Anniversaire Alles Gute Zum Geburtstag Buon Compleanno Happy Birthday Joyeux Anniversaire Alles Gute Zum Geburtstag Buon Compleanno Happy Birthday Joyeux Anniversaire Alles Gute Zum Geburtstag Buon Compleanno Happy Birthday Alles Gute Zum Geburtstag Buon Compleanno

AFORISMI, SPIGOLATURE, ILARITA'

A proposito dell'inutilità della virgola non la pensava così il poeta e scrittore argentino Julio Cortàzar che scrisse: "la virgola è la porta girevole del pensiero" e fece questo esempio.

Se l'uomo sapesse realmente il valore che ha la donna andrebbe a quattro zampe alla sua ricerca. Se sei donna, certamente metteresti la virgola dopo la parola "donna"; se sei uomo la metteresti dopo il verbo "ha".

.....
"VAFFAN..... O " nun è 'na parolaccia ma'na meta turistica da consijà a 'nsacco de gente
(Luigi Proietti)

.....
La ragione per cui abbiamo due orecchie e una sola bocca è che dobbiamo ascoltare di più e parlare di meno. (Zanone di Cizio)

.....
Non è necessario avere una religione per avere una morale perché se non si riesce a distinguere il bene dal male, quella che manca è la sensibilità e non la religione (Margherita Hack)



LA LINGUA SICILIANA

(a cura di Nino Magrì su un articolo edito da “La Sicilia”)

Quando i Greci sbarcarono, nel 756 a.c., in Sicilia trovarono delle popolazioni già ivi residenti e tra queste: gli Elimi, nella zona ad Ovest (città di Erice e Segesta), i Sicani (nella zona centro-meridionale) e i Siculi (nella zona orientale). Faccio questa premessa per poter inquadrare meglio il contesto e per poter affermare che, dopo varie ricerche effettuate da valenti studiosi oggi forse possiamo affermare che i veri *ariani* siamo proprio noi: **i Siciliani discendenti dai Siculi**. Questa affermazione deriva dal fatto che studiando la lingua siciliana essa mostra degli stretti collegamenti con l'etrusco ed il sanscrito, la lingua degli indiani colti, i cosiddetti bramini. Infatti è stato possibile rintracciare molte parole siciliane imparentate con il sanscrito ed il territorio in cui la corrispondenza tra le due lingue è molto più stretta è quello della provincia di Catania ove i Siculi si erano radicati. Alla luce di queste corrispondenze linguistiche gli studiosi affermano che i Siculi provenivano dalla zona che oggi si chiama Pakistan ed appartenevano alla comunità linguistica indo-ariana. Queste popolazioni, nei tempi preistorici, si spostarono fino ad arrivare al canale d'Otranto e poi da lì si stabilirono in Sicilia. Ancora oggi la parlata dei “salentini” è molto simile a quella “catanese”.

Alfredo Rizza, presidente dell'Archeoclub di Acireale, ha individuato alcune parole come derivanti dal sanscrito. Qualche esempio: *abbanniari*, annunciare gridando viene dal verbo *bhan*, chiamare ad alta voce, e presenta una modalità tipica del siciliano, quella di anteporre una “A” e di raddoppiare la consonante, come quando noi diciamo *arrubbare* al posto di *rubare*. *Abbiari*, gettare, si trova in sanscrito con lo stesso significato e la stessa pronuncia: *abhyas*. *Accattari* è una parola imparentata con *aka* che significa tentare di ottenere. *Accura* è un avvertimento, vuol dire “stai attento”, parola derivante dal sanscrito *aghus* che significa “ascoltare, rendersi utile”. *Addubbari*, una mangiata pantagruelica, ha riscontro nel termine *ad* che significa mangiare. *Ammuccari*, mettersi in bocca, deriva da *muka*, bocca e *ammugghiari* da *mur*, avvolgere. *Ammucciari* da *amu*, quello, e *chad*, velare, nascondere, dunque “ciò che si nasconde”. *Arrusicare* deriva da *rusat*, rodere.

Interessante è il termine *causi*, pantaloni, indumento che gli antichi greci e romani non conoscevano, al contrario degli indiani. E *kauseya* significa appunto “pantaloni di seta”. Per non dire di *carusu*, ragazzo, termine che trova riscontro nel sanscrito *kaisora*, gioventù. Anche l'espressione “*chi nicchi nacchi*” deriverebbe dal sanscrito: *ikn* (che) e *nac* (ottenere), come: che cosa vuoi ottenere con il tuo comportamento?. E ancora il termine *mattanza* è costituito da *mah* e *tan* che significa “la grande morte”. Ed anche *sciara* ha un corrispondente nel sanscrito, *ksara*, che significa “fluido che scorre e corrode”.

Ed anche tra i toponimi esistono delle corrispondenze: li cuti deriva da *li* e *kut*, pietra, non a caso il nome dato al pietroso borgo marinaro di Catania detto “Li Cuti” e dedicato a San Giovanni. E soprattutto il toponimo Trinacria. In sanscrito *tria* vuol dire erba, vegetazione, bosco e *kria* significa fatta, costituita. Come dire che la Sicilia, boscosa e lussureggiante, doveva apparire come un giardino alla popolazione indo-ariana che vi giungeva.

(continua alla pagina successiva)

La lingua siciliana (continuazione dalla pagine precedente)

Lo stesso simbolo della Trinacria, la *triscele*, la testa di donna con tre gambe, proviene dalla cultura indo-ariana e rappresenta il ciclo della vita, dalla nascita alla morte: un percorso incarnato nella trinità indù costituita da Brahma (il creatore), Vishnu (il conservatore) e Shiva (il distruttore), i tre aspetti, gambe, di un'unica divinità.

E se questa ricostruzione della provenienza geografica e linguistica dei siciliani è esatta ne consegue che il nostro dialetto, sempre osteggiato e dileggiato nelle scuole, ha custodito l'antico legame che unisce i siciliani all'antica cultura indo-ariana. Si può, pertanto, affermare che tra tutte le lingue indoeuropee occidentali, il moderno dialetto siciliano conserva l'impronta della propria origine esomediterranea e rappresenta un'ulteriore prova delle antiche migrazioni di popoli orientali verso l'ovest europeo.



QUI MESSINA

CONCERTI DELL'ATENEO MESSINESE

Anche nel 2020, nel solco dell'ormai trentennale tradizione, ci auguriamo che l'ERSU riesca a programmare la consueta stagione concertistica che tanto favore ha sempre incontrato da parte degli appassionati per la buona qualità degli artisti che si sono esibiti.

Al momento di inviarvi il presente giornale non siamo in grado di precisarvi i dettagli che ci riserviamo di comunicarvi, appena possibile, tramite il gruppo "Facebook" **PENSIONATI EX CREDITO ITALIANO SICILIA ORIENTALE E CALABRIA**.

Cogliamo l'occasione per invitare chi utilizza "Facebook" di richiedere l'adesione al suddetto gruppo. Si avrà così la possibilità di ricevere in tempo reale notizie utili o che, comunque, possono riguardarci.

Di fronte m'eri Sicilia, o nuvola di rosa sorta dal mare. E nell'azzurro un monte: l'Etna nevosa. Salve o Sicilia ! Ogni aura che qui muove pulsa una cetra od empie una zampogna e canta e passa.....

Io era giunto dove giunge chi sogna.

(Giovanni Pascoli)

UNA STRAORDINARIA STORIA DI SOLIDARIETA'

(con un finale triste, purtroppo)

di n.r.pappa

Sembra una storia da libro “Cuore“ ed invece è storia vera. Ed è accaduta nel profondo Sud, questo Sud da molti continuamente vituperato, umiliato ed offeso.

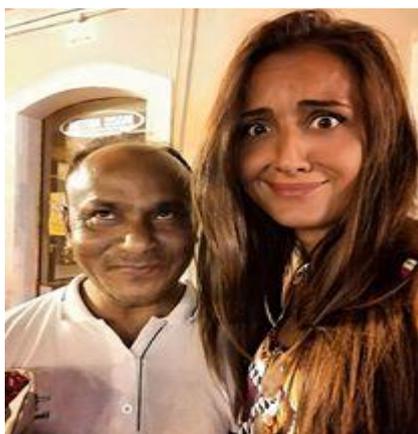
Tratta di Miah Fozlu, cittadino del Bangladesh arrivato da clandestino a Milazzo, che incontra una ragazza con la quale instaura un intenso rapporto di amicizia. Miah vende rose e lo fa con tanta delicatezza e discrezione che attira su di sé l'ammirazione di tutti gli abitanti della città del Capo.

E non chiede l'elemosina ma lavora sempre e con grande dignità: con il sole, la pioggia ed il vento.

Torniamo al rapporto tra la ragazza - Helena Caizzone, questo il suo nome - che lo prende a benvolere anche per il suo carattere estremamente buono. E lo invita spesso anche a casa. Insomma diventa uno di famiglia.

Nel 2016 ottiene il permesso di soggiorno ed ottiene un lavoro di badante. Helena gli regala una bici per agevolarlo nei suoi movimenti. Adesso sì che può aiutare meglio la sua famiglia (ha due figli) rimasta nel paese di origine.

Ma la vita, si sa, a volte è maligna e quest'anno a Miah viene diagnosticato un tumore. Le sue condizioni peggiorano e quando la malattia viene giudicata dai medici allo stato “terminale“, Helena organizza una colletta per permettergli di lasciare la sua vita terrena nel Bangladesh. Purtroppo le condizioni nel frattempo si aggravano e Miah non ce la fa a sopravvivere e muore a Messina.



Adesso i fondi raccolti serviranno per il trasferimento della salma.

Ricorda Helena (8 settembre 2019): “esattamente due mesi fa sei venuto a casa mia per prendere un caffè con mamma e sistemare i documenti dei tuoi figli. Il tuo sogno era quello di garantire loro un futuro migliore, la tua promessa era quella di portarli qui in Italia. Purtroppo la vita sbaglia spesso i momenti. Riposa in pace amico mio, ti porterò sempre nel mio cuore“.

Qualcuno ha scritto, “ciao amico mio, sei arrivato clandestino, te ne sei andato da milazzese“.

(nella foto: un momento di spensieratezza tra Miah ed Helena in un posa “scherzosa“).

LA SICILIA GRECA *di Pasquale Alessandro*

La storia della Sicilia si fa risalire alla fondazione delle prime colonie intorno alla metà dell'ottavo secolo a.C. Il territorio siciliano fu colonizzato da diverse popolazioni greche, ognuna delle quali si stabilì in una zona separata. Secondo lo storico greco **Tucidide**, le prime colonie furono opera di *aristoi*, aristocratici esclusi dalle città dopo le lotte intestine seguite al ritorno dalla guerra di **Troia**; era infatti difficile armare una nave anche piccola senza capitali. I Calcidesi sulla costa orientale fondarono Zancle, Naxos, Leontinoi e Katane, nella parte sud orientale i Corinzi e i Megaresi fondarono Syrakousai e Hyblaea, nella parte meridionale, nel 688 a.C., Cretesi e Rodii fondarono Ghelas. I Greci di Sicilia erano detti Sicelioti e l'area geografica in cui si stabilirono venne detta Magna Grecia. La seconda fase vide invece protagonisti le stesse poleis siciliane che fondarono sub colonie. Nacquero così Akrai, Casmene, Himera, Selinunte, Camarina e Akragas.

La scelta dei primi siti evidenzia una strategia di tipo commerciale: Messina, Naxos, Reggio, Catania e Siracusa sono tutti porti che si trovano lungo una delle rotte commerciali più importanti del tempo ed assumono una funzione sia di base che di controllo. Che un'antica rotta marina attraversasse lo **Stretto di Messina** non è attestato solo dal fatto che le colonie greche in Sicilia si situino tutte lungo la costa orientale dell'isola, ma anche dal fatto che furono precedute in **Magna Grecia** dalla prima colonia, quella di **Cuma**, nel 750 a.C., sulla costa tirrenica della Campania.

I rapporti con le popolazioni non greche, Sicani, Siculi ed Elimi e soprattutto con i Cartaginesi furono molto conflittuali. Di regola solo il capo della spedizione recava con sé la propria donna, gli altri ricorrevano al rapimento o negoziavano con i locali. Ben presto i Siculi si trovarono quasi in una posizione di schiavitù, erano legati al loro territorio senza essere proprietà di qualcuno. Secondo Erodoto erano definiti killichirioi. La pressione delle popolazioni greche determinò lo spostamento delle preesistenti popolazioni sempre più all'interno.

Il VI secolo a.C. fu per la Sicilia un periodo di prosperità e di incremento demografico, ma anche di conflitti sociali nelle città e tra le popolazioni locali e i Sicelioti. Alcuni approfittarono di ciò e presero il potere attuando politiche espansionistiche. Nel 570 a.C. Falaride divenne tiranno di Akragas, nel 505 a.C. Cleandro assunse la tirannia a Gela a cui seguì il fratello Ippocrate che si imbarcò in una campagna di conquista della Sicilia orientale e assoggettò Zancle, Naxos e Leontinoi. Gli succedette Gelone nel 491 a.C. che conquistò Siracusa, vi trasferì la sua sede, la trasformò in una città potente con una marina e un esercito agguerriti e divenne l'uomo più potente del mondo greco. L'alleanza poi con Terone di Agrigento gli diede il controllo della maggior parte della Sicilia siceliota eccetto Selinunte e Messina che era sotto il controllo di Anassila di Reggio. La Sicilia dominata da stirpi greche tramonterà intorno al 276 a.C. con la cacciata di Pirro, re dell'Epiro, che era riuscito a conquistare tutta l'isola tranne la cartaginese Lilibeo. Di lì a poco l'isola cadrà in mano dei Romani.



Capitello ellenico della colonia greca di Giardini Naxos custodito presso il Museo Archeologico di Palermo (Chiostro Maggiore).

Giardini Naxos è stato il primo insediamento greco in Sicilia. A Capo Schisò sbarcò infatti nel 734 a.C. un gruppo di coloni greci provenienti da Calcide in Eubea. Il luogo venne chiamato Naxos come l'omonima isola dell'Egeo perché tra i coloni sembra vi siano stati Nassi dell'isola delle Cicladi.

SPRECO ALIMENTARE (a cura di Nino Magrì)

Lo spreco alimentare è il fenomeno della perdita di cibo ancora buono per essere consumato da esseri umani, che si ha lungo tutta la catena di produzione e di consumo del cibo.

Si stima che, ogni anno, un terzo di tutto il cibo prodotto per il consumo dell'uomo vada sprecato. Soprattutto nei paesi ricchi, una grande parte di cibo ancora buono viene sprecato direttamente dai consumatori. Mentre un'altra grandissima parte del cibo si spreca durante tutto il processo di produzione degli alimenti. Dalla produzione agricola alla lavorazione, alla vendita ed alla conservazione del cibo.

C'è molta differenza tra i paesi ricchi e quelli più poveri; nei paesi in via di sviluppo infatti lo spreco alimentare domestico è quasi nullo, la maggior parte del cibo viene sprecato durante le fasi intermedie di produzione o per problemi di conservazione. Secondo quanto stima l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura (FAO) in media una persona che vive in Europa o in Nord America spreca intorno ai 95–115 kg all'anno, mentre nell'Africa subsahariana intorno ai 6–11 kg all'anno.

In termini di impatto ambientale si tratta di un problema enorme. Le perdite di cibo e lo spreco alimentare in generale rappresentano un grandissimo spreco di risorse usate per la produzione come l'energia, l'acqua e la terra. Produrre cibo che non sarà consumato porta a sprechi non necessari di fonti fossili, largamente impiegate per coltivare, spostare, processare il cibo, insieme al metano prodotto dalla digestione anaerobica che si ha quando i rifiuti alimentari vengono buttati in discarica. Queste emissioni contribuiscono in maniera cruciale al cambiamento climatico. In quanto ad emissioni di anidride carbonica, che la FAO stima essere circa 3,3 miliardi di tonnellate di CO₂ equivalente, si calcola che **se lo spreco alimentare fosse uno Stato**, dopo Stati Uniti e Cina, **sarebbe al terzo posto tra i paesi che ne emettono di più**. Oltre che per le emissioni, lo spreco di cibo è responsabile di una deforestazione sempre maggiore, che porta a una grossa e inutile perdita in termini di biodiversità.

Esistono numerose possibilità di riduzione dello spreco alimentare, soluzioni e miglioramenti di tutta la catena di produzione e consumo del cibo. Dall'investire nelle infrastrutture per la conservazione post raccolta, all'aumentare la coscienza dei consumatori. Il cibo che sta per essere sprecato, per esempio, può essere indirizzato ad associazioni di carità che lo possono distribuire a chi ne ha bisogno. Se il cibo non è più buono per il consumo umano, può essere utilizzato come nutrimento per il bestiame e diventare così un'ottima alternativa alla produzione di mangimi per gli animali. Non produrre cibo che verrebbe successivamente sprecato resta comunque la soluzione migliore, che porterebbe ad una riduzione drastica delle emissioni dovute a questo fenomeno.

Negli ultimi anni il movimento contro lo spreco alimentare e la coscienza generale riguardo a questo problema si è molto diffusa grazie alle tante associazioni ambientaliste e culinarie che hanno portato avanti campagne di sensibilizzazione e progetti per ridurre lo spreco. Alcune tra le campagne più conosciute sono le Disco Soupe e Feeding the 5000, eventi nei quali si cerca di sensibilizzare le persone dimostrando quanto cibo ancora buono venga buttato intorno a loro.